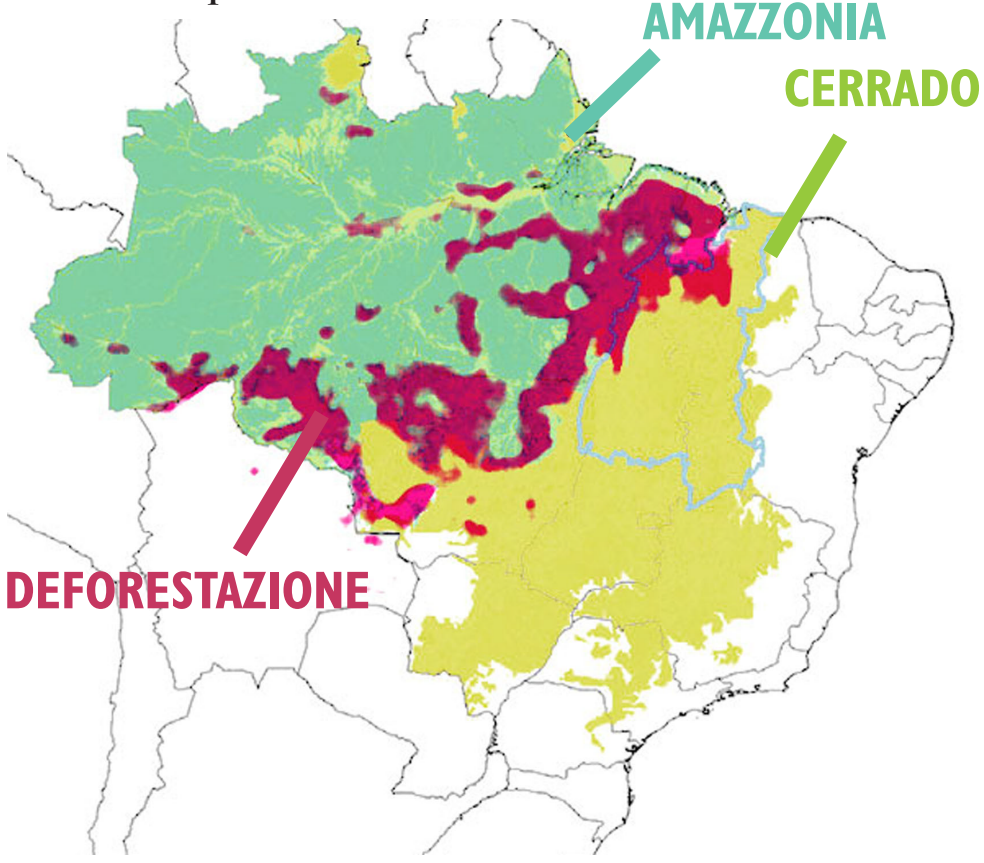
Colonizzazione dell'Amazzonia

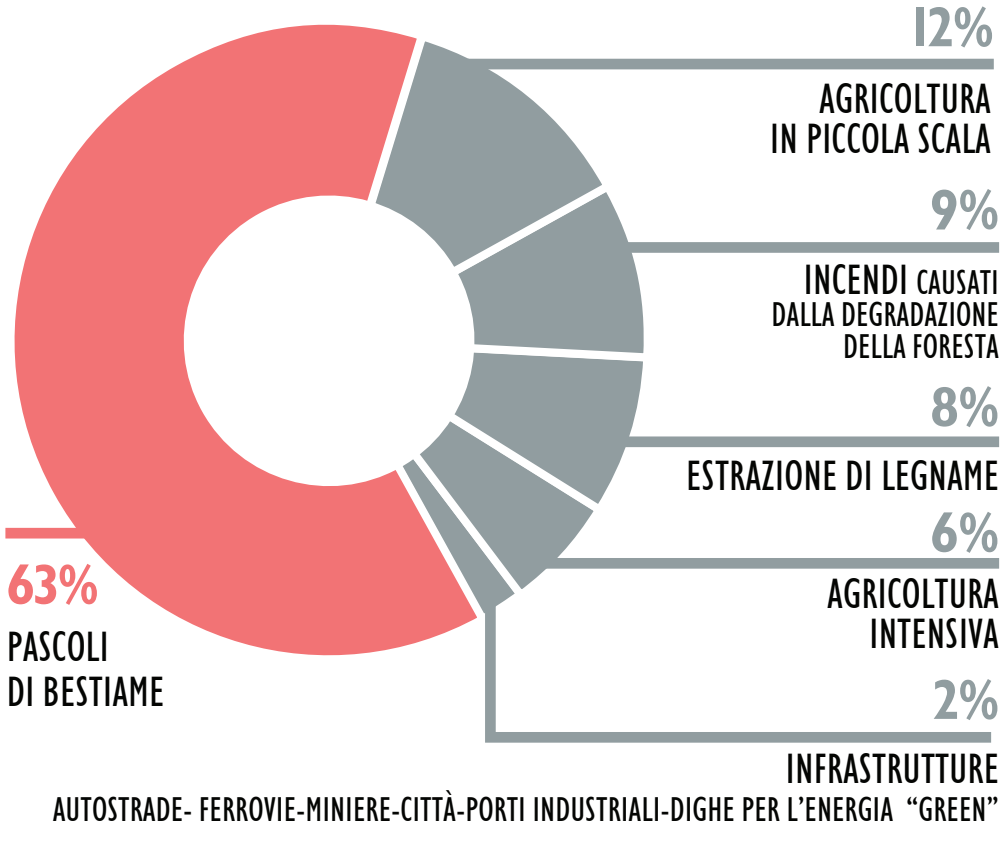
La storia della colonizzazione dell'Amazzonia Brasiliana mostra come l'agribusiness devasta il territorio, mettendo a repentaglio l'equilibrio di una foresta più antica dell'uomo.

L'ARCO DI DEFORESTAZIONE

La deforestazione dell'Amazzonia si concentra dove la savana del Cerrado, uno dei luoghi più ricchi di biodiversità al mondo, caratterizzata da foreste, praterie, altipiani e paludi, incontra la foresta pluviale. Quest'area è chiamata arco di deforestazione, e in questo luogo il riscaldamento globale si misura centimetro per centimetro, nel clima pluviale che si ritira lasciando il posto alla savana.

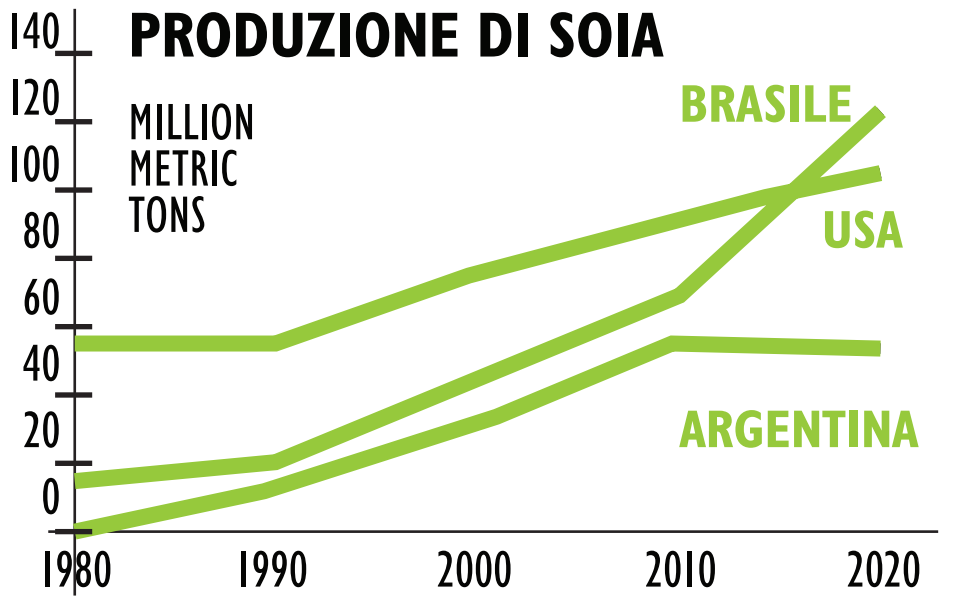


CAUSE DIRETTE DI DEFORESTAZIONE

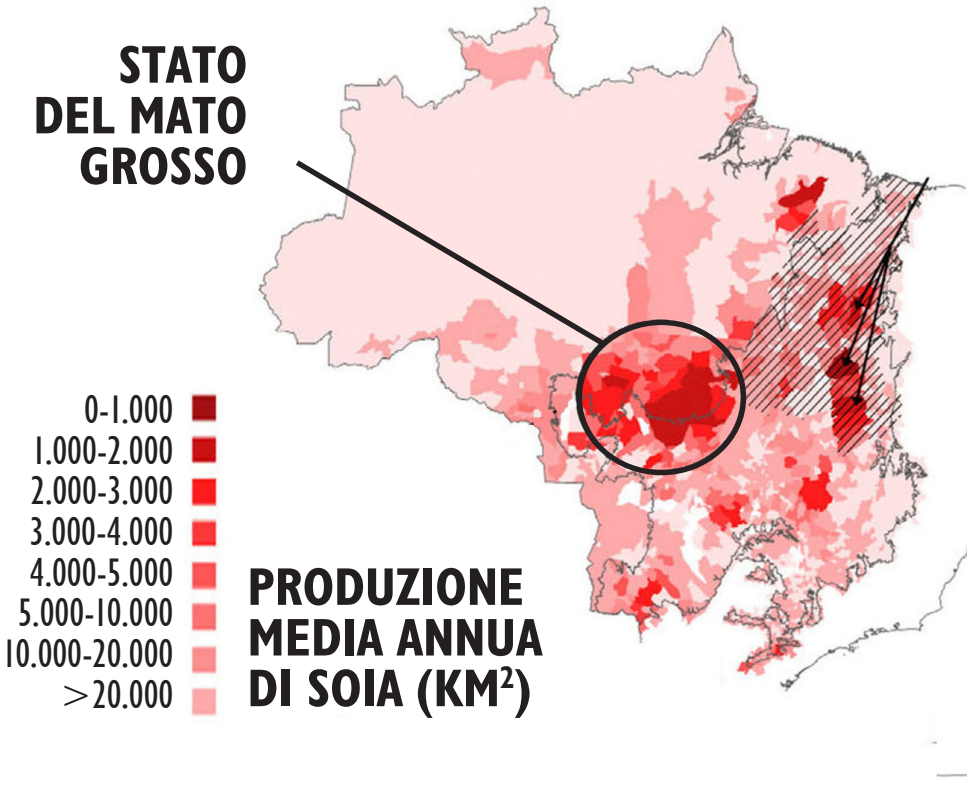


LA MONOCOLTURA DI SOIA E MAIS

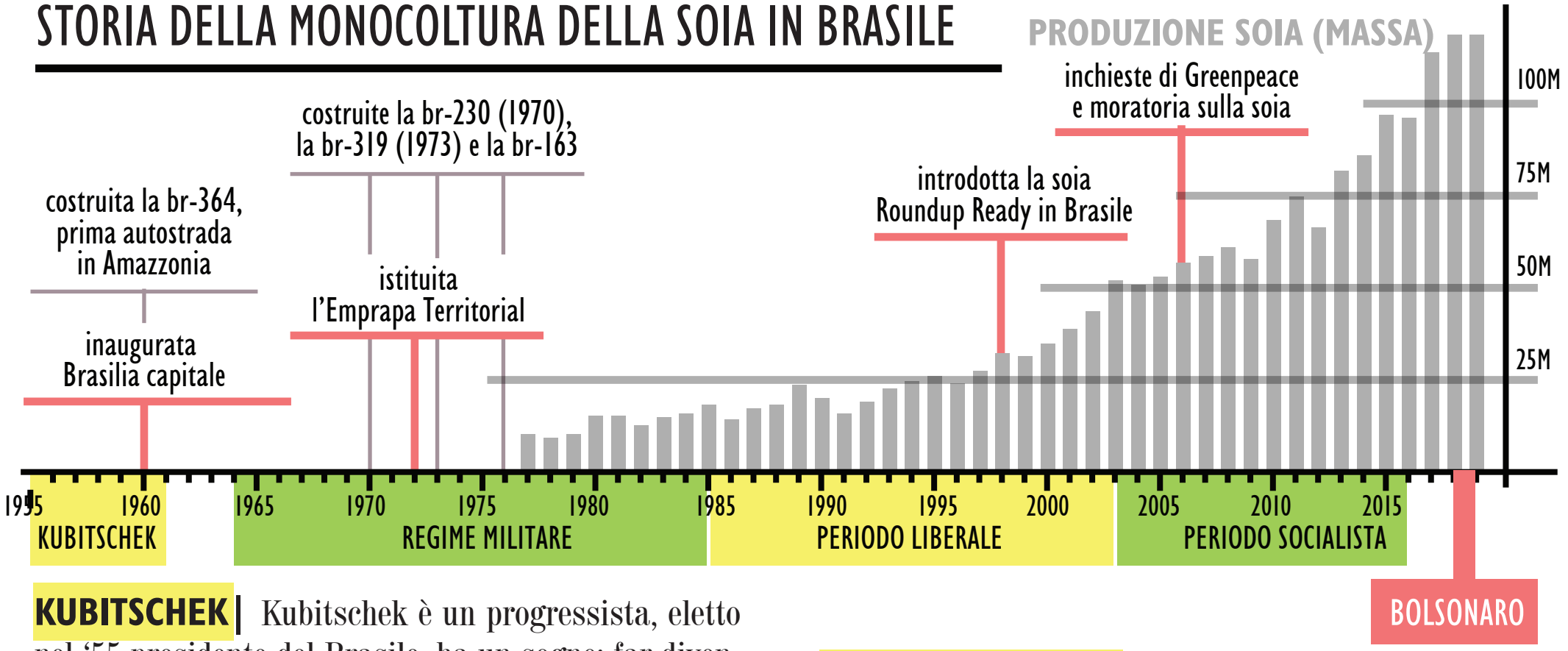
La terra dell'Amazzonia non è adatta alla coltivazione di soia e mais. Dopo alcuni anni in cui la terra deforestata è usata come pascolo, è possibile impiantare queste monocolture. I pascoli diventano campi di soia e gli allevatori si addentrano ulteriormente nella foresta. Il Brasile in pochi anni è diventato il principale produttore ed esportatore di soia. Come si vede dallo schema, l'Argentina ha subito una simile sorte fino alla crisi economica. Cargill, Bunge, ADM e Dreyfus sono i marchi multinazionali coinvolti.



Dal 2003 ad oggi, Blairo Borges Maggi governa il Mato Grosso, stato del Brasile che ha subito una violenta deforestazione. Il Gruppo André Maggi, fondato dal padre del governatore, è l'azienda brasiliana più importante nel mercato della soia nazionale.



STORIA DELLA MONOCOLTURA DELLA SOIA IN BRASILE



KUBITSCHEK | Kubitschek è un progressista, eletto nel '55 presidente del Brasile, ha un sogno: far diventare il Brasile una nazione moderna, uniformando le aree selvagge e rurali alle leggi, alla burocrazia, al modello produttivo capitalista. Il suo slogan è "50 anni in 5". In quest'ottica, sposta la capitale del Brasile da San Paolo sulla costa, a Brasilia, città fatta costruire dal nulla nell'entroterra. Kubitschek è un visionario, sogna di aprire un varco nelle Ande, attraversando l'Amazzonia, per garantire al Brasile una via commerciale verso il Pacifico. Non realizzerà il sogno visionario, ma durante il suo madato viene realizzata la BR-364 prima autostrada che attraversa la foresta.

DITTATURA MILITARE | Negli anni '70 il Brasile, come molte altre nazioni del Sud America, ha subito una dittatura militare guidata dagli Stati Uniti. L'obiettivo di queste dittature era debellare la minaccia comunista che serpeggiava e ridurre a colonie queste terre ricchissime di materie prime. Viene fondata l'Emprapa Territorial, azienda statale che promuove l'agroindustria. L'Emprapa si occupa di ricerca, finanzia le aziende agricole che "abbracciano il progresso", distribuisce prodotti e macchinari agroindustriali.
Dalle ricerche nei laboratori dell'Emprapa, viene selezionata una varietà di soia con radici molto profonde, capace quindi di sopravvivere meglio alla siccità e al caldo tropicale. Iniziano le prime colture sperimentali di soia in Brasile.
Durante la dittatura militare viene costruita una rete di autostrade che attraversano l'Amazzonia, tra queste la transamazzonica (BR-230), che attraversa la foresta da est ad ovest. Le autostrade mineranno irrimediabilmente l'impenetrabilità della foresta.

Il BRASILE importa 20 MLN ton in PRODOTTI AGROCHIMICI all'anno
In BRASILE si usa il 20% dei PESTICIDI del mondo.

PERIODO LIBERALE | La dittatura militare in Brasile decede gradualmente, lasciando il posto a un governo liberale che porta avanti gli interessi statunitensi. Nel 1998 viene approvata in Brasile la coltivazione della soia Round Up Ready. La produzione di soia, rimasta più o meno stabile nei precedenti 25 anni, cresce a dismisura.

PERIODO SOCIALISTA | Lula da Silva diventa presidente, socialista e sindacalista, fu molto amato ed è attualmente al governo. Durante il mandato di Lula, Green Peace diffuse dei dossier che ebbero una forte risonanza su deforestazione, allevamento bovino e monocoltura della soia in Brasile. Le aziende produttrici firmarono la Moratoria Sulla Soia, un accordo per la protezione dell'Amazzonia in cui si impegnavano a non vendere soia coltivata su terreni disboscati dopo il 2008. La moratoria rallentò la deforestazione in Amazzonia, ma non la produzione di soia. L'accordo, infatti, proteggeva la celebre foresta, ma non la savana del Cerrado condannata alla devastazione.

BOLSONARO | Bolsonaro sale al governo dichiarando che la popolazione indigena e la tutela dell'Amazzonia, ostacolano il progresso in Brasile. I predoni dell'Amazzonia si sentono protetti e nell'estate 2019 un'enorme incendio divampa nella foresta. Bolsonaro farà approvare due leggi lesive per la popolazione indigena. Il PL490, che autorizza l'esproprio di terra indigena per motivi di pubblico interesse (miniere, strade, centrali idroelettriche) e il Marco Temporal che costringe gli indigeni a dimostrare la propria presenza sul territorio prima del 1988, anno dell'ultima costituzione brasiliana. Una richiesta molto complessa per popolazioni che non producono documenmti scritti.



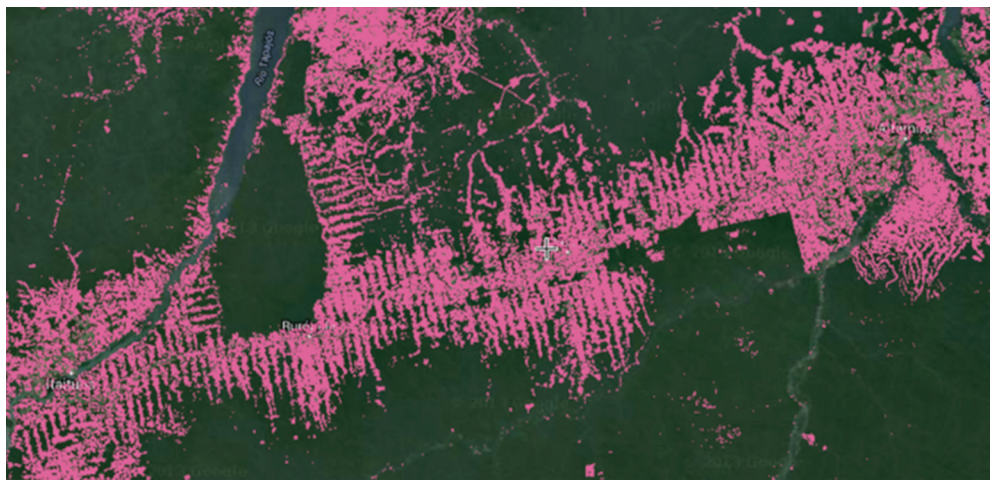
Le piante hanno la capacità di trattenere e rilasciare acqua, sotto forma di nebbia, nuvole, brina, pioggia.
L'Amazzonia è una foresta densissima e vastissima. Questa vegetazione determina circa metà delle piogge della regione, e previene che un luogo caldissimo ed equatoriale diventi un deserto.

Una foresta è più che una sommatoria di piante, è un organismo vivo e i suoi equilibri ci sfuggono. Quanto è necessario inoltrarsi nella foresta perché la magia del clima pluviale si rompa e la foresta degradi in deserto? Che effetto può avere sul clima mondiale un deserto tanto ampio, al posto di una foresta?

In Amazzonia resistono alcune delle pochissime persone che non hanno avuto contatto con il capitalismo, spesso per scelta consapevole. Una realtà millenaria che si nasconde nella foresta dai tempi degli Inca, minacciata dalla voracia di trenta anni di agroindustria.

AUTOSTRADE

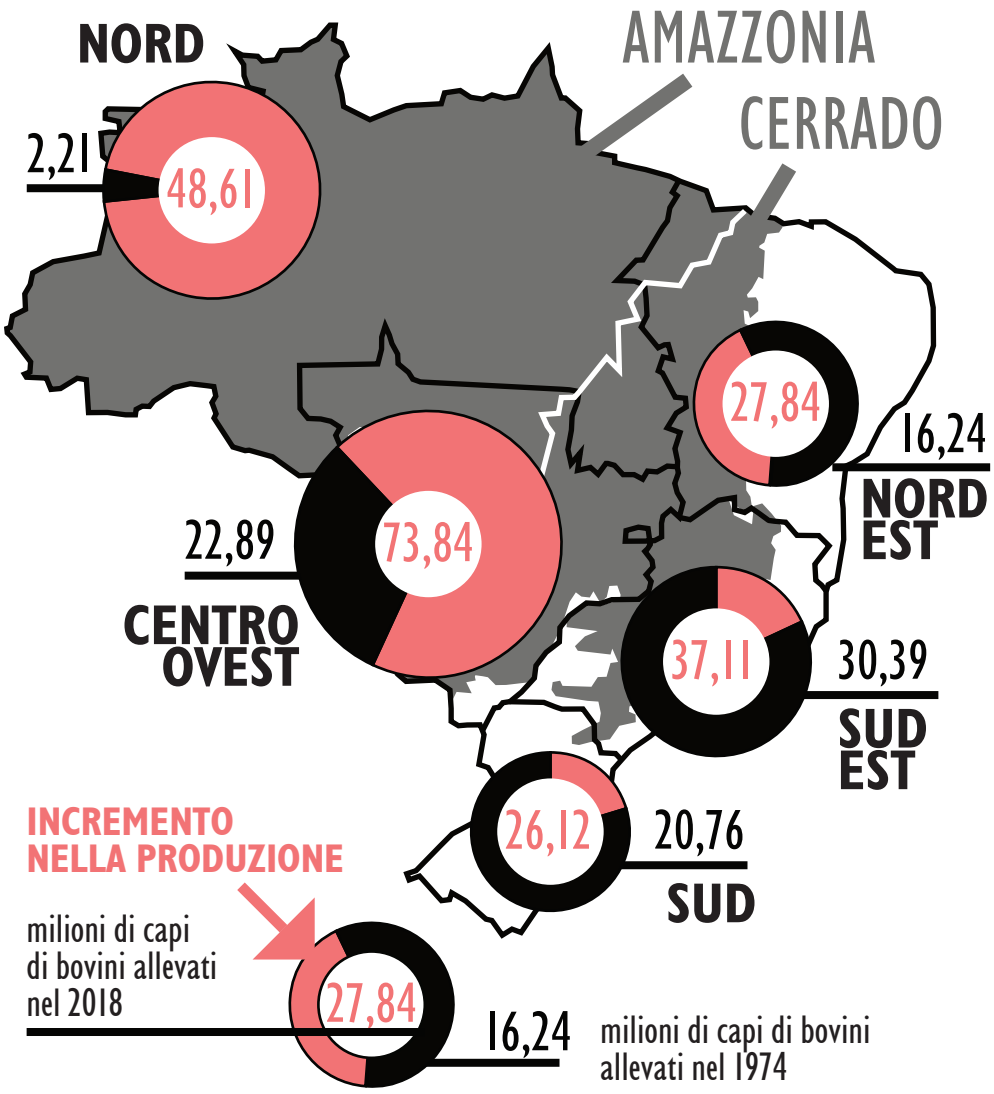
Ciò che protegge l'Amazzonia è la sua impenetrabilità, si tratta di una foresta così fitta che, se non ci sei nato e cresciuto dentro, risulta completamente inaccessibile. Proprio per questo l'Amazzonia conserva dei luoghi da noi inesplorati. Il sistema di autostrade che la attraversa è particolarmente nocivo. Tutto il percorso scavato dall'autostrada, rappresenta infiniti punti di accesso alla foresta, accessi che altrimenti sarebbero negati. I predoni della foresta sfruttano questi accessi, e nei dintorni delle tratte autostradali, la foresta inizia a degradarsi.



Questo fenomeno è definito "lisca di pesce", una lisca di deforestazione che ha la strada come spina dorsale. Questo fenomento si può osservare bene guardando dall'alto la transamazzonica (BR-230). Le autostrade sono funzionali al trasporto agroindustriale, poiché su queste terre, per km non vi è niente altro.

ALLEVAMENTO BOVINO IN BRASILE

La principale causa di deforestazione diretta dell'Amazzonia è la ricerca di nuovi pascoli per la produzione della carne di manzo. Il Brasile è la nazione che esporta e produce più carne di manzo al mondo.



UN PRODOTTO "ALPINO"

Più del 90% della carne usata per produrre la bresaola della Valtellina proviene in realtà dal Brasile. La carne viene importata, lavorata poi in Italia, diventa prodotto alpino ed è venduta come bresaola della Valtellina IGP.
Nello specifico, l'azienda italiana Rigamonti è stata acquistata ed appartiene alla JBS, importa il 75% della carne di manzo dal Brasile.



JBS, COLOSSO NELLA MACELLAZIONE

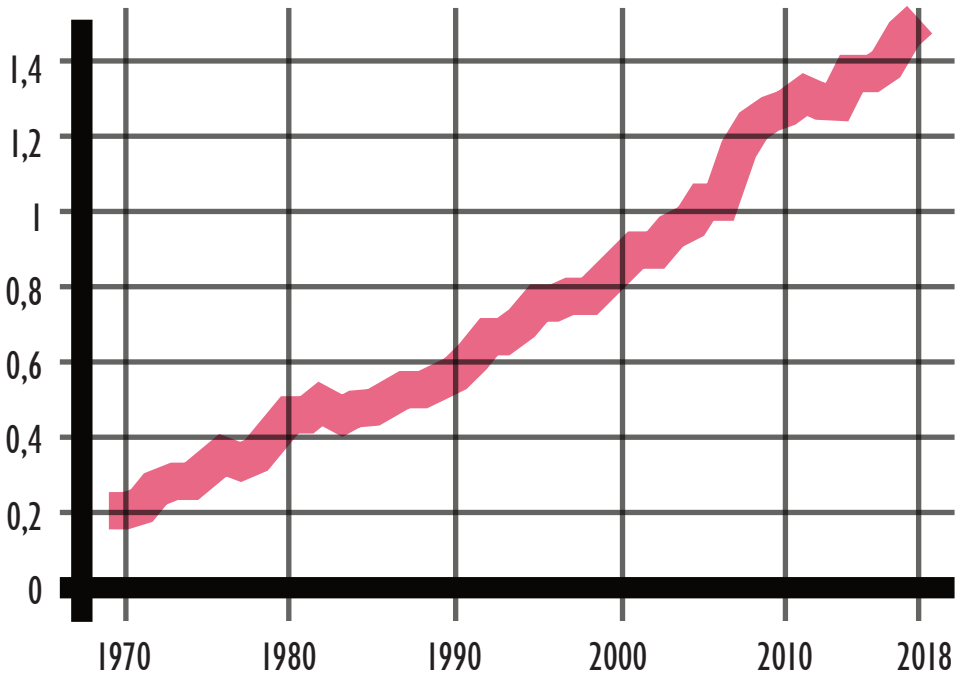
JBS S.A. è la più grande azienda di lavorazione della carne del mondo, produce carne di manzo, pollo e maiale e sottoprodotti della lavorazione di queste carni.

1953 La JBS viene fondata come azienda di macellazione da **José Batista Sobrinho**, un allevatore di bovini brasiliano e nel **1956** la fondazione di Brasilia, costruita in soli 4 anni, apre un nuovo mercato per i Batista. Se negli anni l'azienda si espande, acquisendo macelli e nuove aziende di lavorazione della carne sul territorio, è con la spregiudicata campagna di acquisti dei fratelli **Joesley** e **Wesley Batista** che l'azienda fa il salto di qualità e diviene la più grande macellatrice del mondo. Nel **2007** diventa un'azienda pubblica e viene finanziata dalla Banca Brasiliana per lo sviluppo (BNDES).
Nel **2007** la JBS acquista la Swift & Company, terzo maggior produttore statunitense di carne bovina. Nasce la JBS USA ed entra nel mercato della produzione di carne suina. Nel **2008** la JBS acquista le attività di Smithfield Foods nel settore delle carni bovine. Nel **2009** la JBS acquista le attività alimentari del Gruppo Bertin, uno dei tre leader del mercato di carne bovina brasiliano, confermandosi leader mondiale. Nel **2010** l'azienda acquista il 64% di Pilgrim's Pride, stabilendosi nel settore della produzione di pollo. Nel **2014** la JBS acquista le filiali di produzione di pollame in Messico e in Brasile della Tyson Food Inc. Nel **2015** la JBS acquista le attività suine della Cargill Inc. negli Stati Uniti.
Nel **2017 Joesley** e **Wesley Batista** vengono arrestati per aver corrotto 1800 politici brasiliani tra cui tre presidenti; **Temer**, **Rousseff** e **Lula**. La famiglia ha pagato 2 miliardi di dollari di multa al governo brasiliano e 256 milioni a quello USA.
2021 JBS ha investito 100 milioni di dollari in carne artificiale attraverso BioTech Foods.

UN MODELLO ALIMENTARE DEVASTANTE

L'abbondanza di mangimi ha fortemente incentivato l'allevamento intensivo in Brasile che, oltre ad essere il primo produttore mondiale di carne di manzo, è terzo (dopo Stati Uniti e Cina), nella produzione di carne di maiale e pollo.

NUMERO DI POLLI ALLEVATI IN BRASILE (MILIARDI)



Se la carne di manzo e maiale è più costosa e pregiata e in parte è prodotta per l'esportazione, la carne di pollo è al contrario un prodotto economico, proletario. Il pollo, prodotto industrialmente e alimentato a soia e mais GM, si è introdotto nella cultura alimentare popolare in Brasile e in generale in tutto il Sud America. Prima dell'arrivo dell'agroindustria, in Brasile l'alimentazione era a base di fagioli e riso. I fagioli sono un prodotto originario di quella terra e in Brasile se ne trova la più ampia varietà, varietà che purtroppo è minacciata dal modello agroindustriale che coltiva solo pochissime varietà selezionate. La coltura del riso invece è stata introdotta nel'ottocento con l'obiettivo di sfamare la popolazione locale.

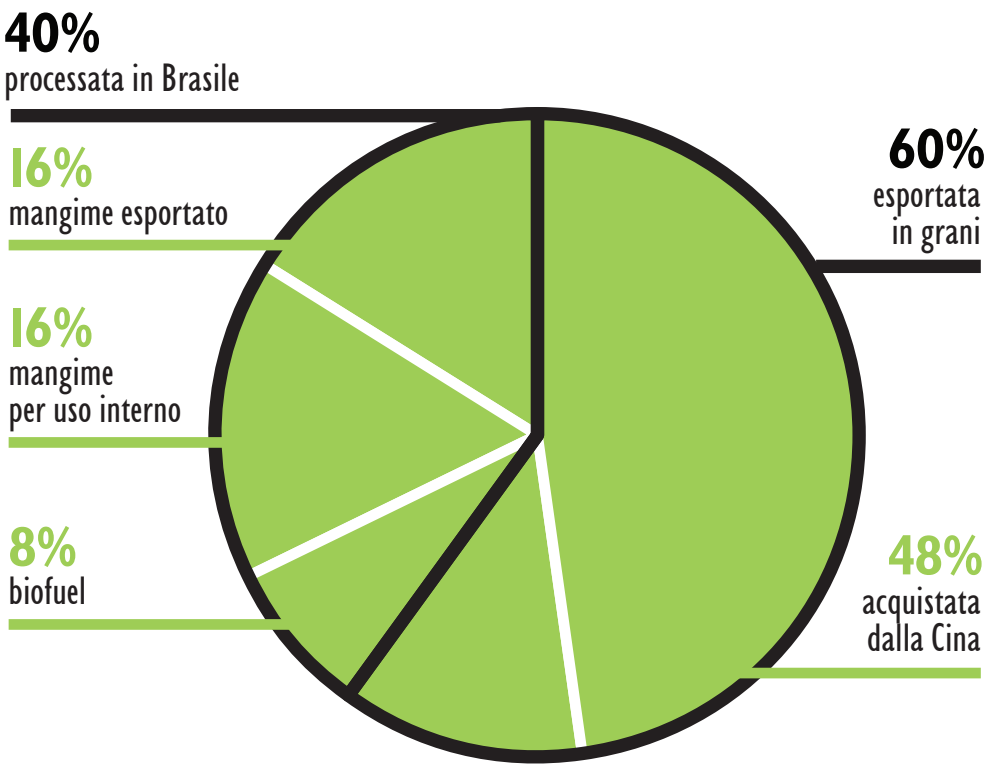
La cultura del "pollo fritto", importata dagli Stati Uniti, primo produttore mondiale di carne di pollo, ha spazzato via le tradizioni culinarie locali, così come la varietà delle colture e l'agricoltura di sussistenza.

Lo studio sulle dinamiche che devastano l'Amazzonia, è uno stimolo per riflettere sulla nostra alimentazione. La storia dell'essere umano è fatta di un'enorme varietà alimentare, determinata dalla necessità delle diverse popolazioni di trarre il nutrimento dalla terra che abitano. Territori diversi portano a differenti abitudini alimentari, che si basano sull'adattamento delle comunità all'ambiente.

L'omologazione del modello alimentare, basato su pochissimi prodotti (grano, mais, carne di manzo, pollo e maiale) non può che condurre all'omologazione dei territori e alla distruzione della biodiversità.

LA SOIA BRASILIANA

Chi acquista tutta questa soia? Come si vede dal grafico, quasi l'80% della soia brasiliana è prodotta per l'esportazione (il 60% esportato in grani, il 16% esportato già processato). Sebbene la soia brasiliana arrivi in tutto il mondo, ed è una risorsa base per l'allevamento intensivo (anche in Italia), la Cina è la principale committente.



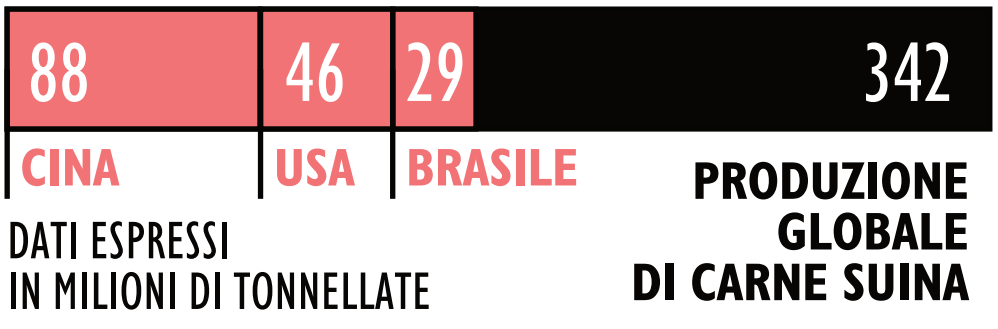
LA FAME DI CARNE IN CINA

La popolazione cinese, storicamente contraddistinta da una tradizione culinaria a base vegetale, ha sempre più fame di carne. I cinesi sono poco meno di 1/5 della popolazione mondiale, per questo, anche se il consumo pro capite rimane inferiore a quello delle nazioni europee e americane (60kg pro capite all'anno, contro i 120 di uno statunitense, i 100 di un brasiliano e gli 80 di un italiano), l'impatto è forte. L'incremento di produzione e consumo di carne in Cina, si basa in buona parte sull'importazione di soia brasiliana.

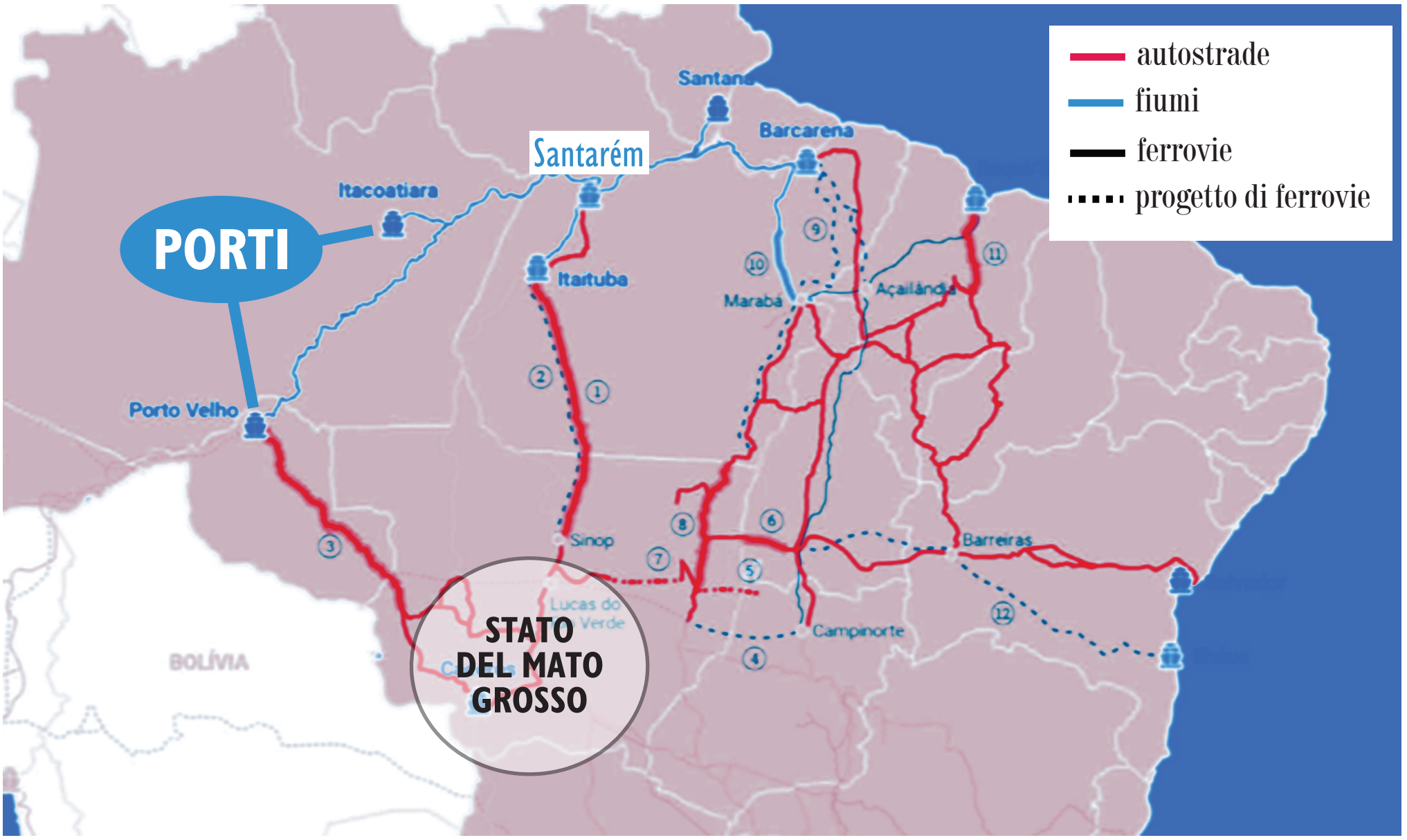
L'ALLEVAMENTO SUINO IN CINA

Nello specifico in Cina è in forte espansione la produzione di carne suina. La nazione è in pochi anni diventata la prima produttrice mondiale di carne suina, carne che è perlopiù prodotta per il consumo in loco e non per l'esportazione.

Cina, Stati Uniti e Brasile sono i tre più importanti produttori di carne suina, con in testa la Cina, che da sola copre 1/4 della produzione mondiale.



LE ROTTE DELLA SOIA



La soia è prodotta principalmente per l'esportazione. Gli spostamenti internazionali di merci avvengono in navi container. Ci sono tre strade per arrivare all'acqua dal Mato Grosso.

1. La rotta che va verso sud, verso San Paolo. Attraversa l'area più urbanizzata dell'Amazzonia.

2. La rotta verso nord, punta al Rio delle Amazzoni, il cuore della foresta. I TIR carichi di container, viaggiano sulle autostrade nella foresta, unico traffico su queste tratte. La Cina manifesta il suo interesse per il funzio- namento della logistica della soia, stanziando finanziamenti. La corsa a questi fondi fa fiorire i progetti. Asfaltare alcune strade, ampliare la rete stradale, e persino il progetto di una ferrovia che, inutile dirlo, non effettua servizio viaggiatori. Chi mai prende il treno nel mezzo di km e km di monocoltura di soia e mais? Questa rotta prevede la presenza di porti indu- striali sul Rio delle Amazzoni. Porti privati che appartengono alle grosse multinazionali agroalimentari. Ne è un esempio Santarém, costruito dalla Cargill in pieno territorio indigeno, violando le leggi che proteggono questi luoghi.

3. La rotta pacifica, sogno e miraggio: superare le Ande e accedere al Pacifico. Giorni e giorni di navigazione risparmiati. La Cina investe in questo senso, fortunatamente il territorio è parecchio ostile





DESERTI ALIMENTARI

Il Mato Grosso è un'enorme distretto agroalimentare, forse il più grande al mondo. Nel 2019, a seguito di uno sciopero dei camionisti, chi viveva nel Mato Grosso ha rischiato la fame. Km e km di monocolture, km e km di terra sottratta alla popolazione locale, quintali di derrate destinate al commercio internazionale e ai traffici delle multinazionali.